LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 25 Giugno 1904 (Conto corrente con la Posta) **UDINE** (Conto corrente con la Posta) **Anno XXVIII - N. 154**

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre); mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Sedute del 24.

SENATO. — Esaurita una interpellanza del Senatore Balenzano sul riscatto della ferrovia Trapani Palermo; si riprende il disegno di legge sulla condanna condizionale, e se ne approvano gli articoli. A proposito della qual legge si approva un ordine del giorno esprimente fiducia che nell'applicarla, la magistratura saprà penetrarsi del vero spirito di essa, che è quello di elevare, e non già deprimere con soverchia indulgenza il sentimento della responsabilità individuale. Municchi poi raccomanda la savia e benevola tutela delle autorità politiche pei delinquenti minorenni: al che Giolitti risponde che la trasformazione delle opere pie contribuirà molto a questo scopo.

Si discute quindi il bilancio della marina.

CAMERA. *Antimeridiana.* — Discutesi il bilancio della pubblica istruzione. Valle Gregorio presenta un ordine del giorno, accolto dalle approvazioni dei colleghi, a favore degli insegnanti secondari.

Pomeridiana. — Lo stesso bilancio è oggetto di trattazione nella seduta pomeridiana, però dopo svolte parecchie interpellanze. Durante la discussione, il ministro Orlando assicura che a novembre egli presenterà un progetto di legge a favore degli insegnanti secondari, e ciò come opera di reclamata giustizia; in seguito a che l'on. Valle ritira il proprio ordine del giorno.

Vittorio Emanuele III
al padre Umberto il Buono.

Roma, 24. — Stamane, alle ore 8, nel Pantheon si fece la traslazione della salma di Re Umberto dal loculo provvisorio dove trovavasi, alla tomba definitiva. Questa sorge a sinistra entrando nel tempio, dirimpetto alla tomba di Vittorio Emanuele.

Il loculo è scavato nella parete, a quattro metri e ventun centimetro dal pavimento. La parete presso il loculo fu addobbata con crespo nero su velluto rosso; sotto il loculo si pose una grande corona di alloro e di palme verdi.

Alle ore 7.30 giunsero al Pantheon 32 corazzieri comandati da un tenente e dodici staffieri della real casa. All'arrivo di S. M. il Re, alle 7.55, si trovavano a riceverlo: il presidente del Consiglio dei Ministri on. Giolitti, i presidenti del Senato e della Camera, i cavalieri dell'Annunziata Mezzacapo, Sammazano, il prefetto di palazzo Giunti, i ministri Luzzatti, Pedotti, Mirabello, Tedesco, Ronchetti, Rava, Stellutti-Scala, il presidente dei veterani Massarucci, il conte Tacconi, il Capitolo della chiesa.

Il Re indossava l'alta tenuta di generale ed era accompagnato dai generali Ponzio - Vaglia e Brusati e dalle case civili e militari.

Nel Tempio.

Appena entrato nel tempio, il Re, seguito dagli altri personaggi; si recò presso la tomba provvisoria di Re Umberto.

Il Capitolo, alla cui testa è l'arciprete con cotta e torcie, sta presso la tomba stessa e recita le preghiere dei defunti.

Una squadra di operai, sotto la direzione dell'architetto Sacconi, abbatte rapidamente la parete del loculo e viene tolta la corona del Re e della Regina Margherita, ancora verdeggianti, che sono deposte sopra la bara.

Le cerimonie.

Abbattuto il muretto, l'arciprete dà la benedizione alla salma e la cassa viene estratta dal loculo. Poi, se ne constata la perfetta integrità.

Sopra la cassa si pone una coltrice nera a frange d'oro. Il corteo si mette in movimento verso la tomba definitiva. Fanno ala venti corazzieri che presentano le armi.

Alla testa del corteggio sta il Capitolo. Segue la salma portata a mano da dodici corazzieri. Dietro la salma viene il Re a capo scoperto, e poco lungi da lui seguono gli altri personaggi.

La cassa viene deposta sopra un basso catafalco. L'Arciprete dà l'assoluzione. Poi mediante un congegno speciale il catafalco viene con la cassa elevato all'altezza del loculo. S'introduce la cassa nel loculo che è rivestito di zinco. Sopra la bara si depone nuovamente corone di Re Vittorio e della Regina Margherita che erano state deposte nella tomba provvisoria. Gli operai stagnari saldano intorno alla bara la nuova cassa di zinco; dopo di che viene applicata alla bocca del loculo una grossa lastra di marmo bianco, sopra cui sono scritte a caratteri d'oro le parole: *Umberto I Re d'Italia.* La lastra viene saldamente fissata al loculo con borchie dorate.

Il Re, in piedi, vivamente commosso, circondato da tutti i personaggi, assiste a tutta la mesta cerimonia; poi, si avvicina ad un tavolo collocato appositamente ed invita il presidente del consiglio Giolitti, quale notaio della corona, a stendere l'atto dell'avvenuta traslazione. Giolitti legge l'atto. L'atto descrive minutamente la pietosa cerimonia. Finitane la lettura, l'atto viene prima firmato dal Re, poi da Saracco, Biancheri, ecc. Il capogabinetto comm. Salice che dirigeva servizio cerimonia oppone all'atto il sigillo dell'on. Giolitti nelle cui mani l'atto rimane.

La cerimonia termina 9.55.

Il Re lascia il Pantheon.

Una grande folla che assiepavasi, nei d'intorni del Pantheon, vivamente, lo acclama al suo passaggio.

In Italia e fuori.

— A Desenzano, a Custozza, vi furono ieri commemorazioni delle battaglie ivi combattute.

— Il comm. Vico Mantegazza, reduce da un giro attraverso l'Albania, la Dalmazia e l'Istria, ebbe un colloquio con uno dei redattori della *Gazzetta di Venezia*, e gli riferì largamente su tutto il grande attivissimo lavoro col quale l'Austria spinge i propri armamenti verso e contro l'Italia — sia con l'erigere nuove fortificazioni, sia con l'ammassare materiali e munizioni nelle vecchie, sia col disporre manovre per terra e per mare al confine, sia con attivissima propaganda anti italiana nell'Albania.

Friulana assolta a Trieste.

Trieste, 24. — Oggi terminò il processo per uxoricidio contro Maria D'Amico di Palmanova, di anni 29, accusata di aver ucciso il marito Antonio con due rivoltellate alla testa mentre, ubbriaco, dormiva. Dalle deposizioni dei testi risulta che la povera donna era una vera martire, che aveva subito incredibili patimenti e ingiurie dal marito, il quale maltrattava i figli e fu causa della morte del figlioletto maggiore. Il compito della difesa fu facile.

L'avv. Breitner tracciò un quadro desolante della vita di angoscie sopportate da quella disgraziata.

I giurati affermarono con voti unanimi l'omicidio, ma affermarono pure il secondo quesito che rifletteva il turbamento profondo dei sensi; per cui la Corte pronunciò sentenza di assoluzione.

La D'Amico ascoltò calmissima la sentenza, mentre la folla in istrada le fece una dimostrazione di simpatia. *La basi i fioi!* — gridavano le donne eccitate per il verdetto assolutorio.

DA GORIZIA.

— Ancora ispezioni militari.

Ieri sera alle 18.46, proveniente da Graz giunse qui il general maggiore Bernardo de Baldaoss, comandante del III. corpo, per ispezionare gli uffici del Comando di piazza ed il magazzino delle proviande militari. — Scese all'Hotel Meridionale.

— Il tenente maresciallo Roberto de Chavenne giunse qui ieri sera alle 22.20 per ispezionare il Reggimento di fanteria della locale guarigione. — Scese all'Hotel de la Poste.

— Il tenente maresciallo Ladislao Cenna partì ieri sera alle 17.22.

Le polemiche politiche sull'"affaire, di Segnacco

Il *Friuli* continua (1) quasi ogni giorno, con una forma che qui non era solita, la sua campagna di insolenze contro il dottor Biasutti, consigliere provinciale di un distretto che sta molto a cuore al *Friuli*; un giovane, che non solo ha il torto di pensarla diversamente dal *Friuli*, ma si permette persino di votare, in un consiglio comunale, ordini del giorno contro un Prefetto (in forma corretta, però), quando ha fondato motivo di credere che certe deliberazioni non derivino da errori *facilmeute scusabili* di un R. Prefetto, ma da suggestioni altrui. Dopo la vibrata sommaria smentita di sabato del dott. Biasutti che i lettori, per l'*odore di scandalo* se non altro, avranno letta — non ce ne siamo occupati affatto, sebbene tenessimo in copia spiegazioni esaurienti anche sui particolari minori del «*grrrand affaire di Segnacco*».

Smentito il Prefetto, alle ingiurie del *Friuli* non valeva la pena di rispondere. Basti ad ogni modo sapere che dalle spiegazioni *onestamente e evidentemente*

risulta

che, *malgrado lo scalpore fatto*, pochi uffici in provincia sono più ordinati di quello di Segnacco;

che l'opera del consigliere Biasutti a Segnacco (veggansi i verbali) malgrado la esiguità del bilancio si estrinsecò in proposte *utili* dirette al progresso economico, intellettuale e igienico del Comune;

che nessun errore è in nessun modo a lui personalmente imputabile, conoscendo esattamente comandarono le cose e il dietroscena;

che, alla fine dei conti, il dottor Biasutti è *semplice consigliere* del Comune di Segnacco e abita la maggior parte dell'anno lontano dal Comune e quindi non potrebbe esser tenuto *in buona fede* responsabile degli atti singoli del Sindaco o della Giunta, sebbene abbia dato in massima il suo appoggio all'Amministrazione Andreoli per *l'onestà insospettabile* addimostrata...

La R. Prefettura.

Non abbiamo stampato le spiegazioni anche perchè avevamo motivo di ritenere che il Regio Prefetto abbia sospeso le sue comunicazioni di atti amministrativi e di discorsi privati al *Friuli* per l'attuale campagna. E di questa decisione, se esiste, non esitiamo a lodare il R. Prefetto perchè in tal modo la R. Prefettura viene ricollocata nella sua posizione superiore ai partiti, dalla quale era discesa nei giorni scorsi.

A chi potesse qualificarci leggeri per tali affermazioni, osserviamo che, senza permesso del R. Prefetto responsabile dell'Ufficio, non si sarebbero certo portati in piazza documenti esistenti solo in Prefettura (oltre che in Municipio di Segnacco) e frasi dette a lui solo. Lasciando perciò stare il R. Prefetto, il quale a quest'ora certo deve essere pentito di aver prestato ascolto a certi suggerimenti... poco autorevoli e più se ne pentirà (così dicono i *protestanti* di Segnacco) se vorrà informarsene *fino al fondo* — rettifichiamo un solo punto, non potendo il nostro giornale, non foss'altro per ragioni di spazio (la materia cresce ogni giorno più in questi giorni elettorali) occuparsi di.... Segnacco con... l'estensione adoperata dal *Friuli*.

Di chi lo «smacco?»

Scambiando per confortante realtà l'ardente sua brama di veder morto (*pubblicamente*, s'intende) un avversario politico, il *Friuli* esclama:

> Dobbiamo dichiarare a tutti coloro che ci hanno scritto in argomento:
> «che non stimiamo opportuno infierire ulteriormente su chi è *caduto e sepolto* (!!!)... sotto il peso dello smacco e del ridicolo.»

Eppure, se smacco ci fu, fu precisamente degli amici del *Friuli* e (il *Friuli* ci costringe a tirarla in campo nuovamente) della... R. Prefettura.

Giudichi il pubblico onesto sulle seguenti informazioni attinte da fonte sicura: *ab uno disce omnes* e ciò prova come il confratello sia facile a pigliar lucciole per lanterne.

— I consiglieri di Segnacco volevano a segretario persona che il *Friuli* qualifica «un bravissimo «*giovine*, maestro comunale in «luogo e fornito — s'intende — «dei titoli voluti, anzi dei *migliori* «titoli». Di lui anzi a Segnacco si va ripetendo che il R. Prefetto lo abbia giudicato *il primo segretario della provincia*; giudizio, come il lettore comprende, assolutamente inventato a scopo di scaldare le teste. Il «bravissimo *giovine*» ha 47 anni. I titoli per il posto di segretario, oltre la patente... conseguita parecchi anni fa, sarebbero: essere stato impiegato in *esattoria*, poi aver fatto, per sedici anni forse, il maestro elementare: e.. il non essere mai stato nominato segretario comunale in tanti concorsi, forse per lo sparlare che di lui fecero... taluni dei suoi fautori attuali. Non andiamo oltre... Veda da ciò il *Friuli* se, anzichè parlare di «*vittime*» di *un don Rodrighetto*, non sarebbe stato meglio non toccare certi tasti... a doppio *taglio* e seguire invece il nostro esempio e nemmeno accennare alla persona.

Il segretario adunque fu eletto con 8 voti contro 7, avendo un consigliere (malgrado la promessa spontaneamente dato ad altro concorrente) mutato parere, per minaccie di *gettarlo giù per le scale del Municipio* (dichiarazioni del consigliere), per tema *nuovamente* gli vengano *tagliate le viti* di una sua vigna... La R. Prefettura appoggiò il maestro-segretario in tutti i modi.

Ebbene... dopo otto giorni questi, combattuto *si dimette* da un ufficio *ove non aveva pratica*. Queste dimissioni sono uno «*smacco*» del sindaco Andreoli, del dott. Biasutti?

* * *

La Prefettura impone un cambiamento del vecchio orario comunale, perchè il maestro potesse fare anche da segretario.

Che cosa ottenne? Finora *assolutamente nulla*. Per il futuro, non ci sarà bisogno di compiacenti cambiamenti, essendosi il maestro dimesso.

* * *

La Prefettura, sebbene il Sindaco avesse dichiarato per lettera al Prefetto di aver ritirate le dimissioni e di rimanere in sede, *per ora*, in... *segno di protesta, d'ufficio* fa mettere all'ordine del giorno «*eventuale approvazione delle dimissioni* ecc.»

La Giunta approva il ritiro delle dimissioni, le quali *più non esistono*, (vedi legge comunale e provinciale) ma i consiglieri di Segnacco vogliono assolutamente votarle, dimentichi che proprio il cons. Biasutti (*veggasi i verbali*), in precedenza, aveva fatto respingere, dimissioni da loro presentate in altra occasione.

Alla seduta il rappresentante il Prefetto (persona veramente egregia ma che a Segnacco doveva eseguire precise istruzioni prefettizie, delle quali personalmente non è responsabile) fa dichiarazioni in argomento che il cons. Biasutti voleva ed era in diritto, crediamo, fossero messe a... verbale, come si è soliti per tutti i discorsi fatti in seduta regolare.

Il sindaco si rifiutò di mettere ai voti le dimissioni; viene atrocemente offeso con frasi crudeli e spietate da un assessore (degnamente trattato poi da un consigliere amico del Sindaco), come può informare lo stesso funzionario governativo.

Conclusione: il Sindaco *è in sede* a marcio dispetto del Prefetto (sia pure con l'intenzione di dimettersi domani), a meno che il Prefetto eventualmente dopo 22 anni di servizio, *in ricompensa,* non si pensi di destituirlo.

Di chi lo smacco?

* * *

La Giunta in maggioranza propone l'11 corr. la nomina di un segretario, che *don Rodrigo* non conosceva affatto, ma che appoggiava.. in seguito a buone informazioni amministrative avute — prima del dissidio... prefettizio (questo non è indiscrezione dirlo) — precisamente da egregi *funzionari* della R. Prefettura di Udine.

Pro bono pacis alla seduta il Sindaco rinuncia spontaneamente a quella persona. I consiglieri di Segnacco, per nulla grati della spontanea deferenza usata loro, vogliono rinominare il *bravissimo giovine* di 47 anni (dimissionario dopo otto giorni) e per escludere il candidato *abbandonato dal Sindaco* mettono il limite di età a 50 anni e magari 48 (dicesi che quel candidato 51 anno).

Allora viene approvato il limite di età ai 45 anni e il «bravissimo *giovine*» di 47 anni, ripetiamo, viene escluso pur lui dal concorso.

Di chi lo smacco?

Rinunciamo a continuare...

(1) Questo articolo è da due giorni composto; ma quel benedetto spazio!....

Dalle memorie di un settuagenario

I Repubblicani.

Non so darmi pace che vi sieno in Italia dei repubblicani.

Con tutto i rispetto, sempre dovuto alle opinioni, mi sia però permeso dire, che un partito repubblicano nel nostro paese non ha ragione di esistere.

Capisco il partito socialista con tendenza soltanto al miglioramento morale ed economico delle classi derelitte; comprendo le gradazioni dei partiti democratici dipendenti dal temperamento degli uomini, sendochè vi sia sempre chi voglia raggiungere l'intento stesso con passo più celere d'un altro e con diversità di metodo; ma i repubblicani cosa vogliono?... non possono volere che la abolizione della Monarchia, vale a dire di semplicemente sostituire una forma di governo ad un'altra. E perchè mai ciò?...

Sostanzialmente in Italia il Re non è nè più nè meno di Monsieur Loubet in Francia.

Dunque, per il solo gusto di cambiar nome al rappresentante di Stato, si avrebbe da dare lo sfratto ad una antichissima Casa tanto benemerita della Patria nel cui nome ci siamo costituiti in Nazione ed i cui Principi lottarono così strenuamente sui campi di battaglia per l'unità nostra contro potenti stranieri? Si avrebbe da dare l'ostracismo ad una Dinastia eroica e leale che si conservò sempre italiana e sventolò al mondo lo stendardo nostro in tempi di tristi coalizioni potenti?

La Casa regnante è tutta nostra, ci appartiene, è parte degnissima di noi e non si può abbandonarla senza essere fedifraghi e sconoscenti, per un futile motivo.

Chi è il Capo dello Stato, si chiami Maestà o Signor Presidente è indifferente, quando fra Presidente e Re non esiste differenza politica di rilievo.

Comprendo gli odii alle antiche Monarchie, quando il Re la volevano fare da padroni assoluti e la cui condotta era la negazione del buon costume o si circondavano di corti vituperevoli sotto ogni riguardo; ma l'avversione alla Monarchia popolare, cortese, rigorosamente costituzionale, esemplare sotto ogni aspetto, è una avversione per lo meno sciocca.

Io vorrei che in Italia tutti si specchiassero nella Casa Reale e ne seguissero gli esempi nella famiglia e nella cosa pubblica; oh! allora l'Italia diverebbe certo un paese sano, morale, patriota, e certi brutti tipi che ci infestano non potrebbero esistere.

Credono forse i repubblicani di porre più al sicuro la democrazia con un Presidente anzichè col Re ereditario?... Ohibò, ai tempi che corrono non si può tornare all'antico, e se qualche atto in apparenza reazionario, date circostanze eccezionali, si può verificare, ciò può succedere tanto in Monarchia che in Repubblica.

Si potrà dire che il Presidente rimane in carica per un tempo determinato, e quindi il popolo può riconfermarlo alla scadenza, come sta in suo potere sceglierne un'altro quando crede, sostituire una persona migliore.

Mi pare impossibile che i repubblicani sieno persone così ingenue da credere che in Italia, ove l'educazione politica del popolo è quasi nulla; dove la morale lascia a desiderare tanto da impressionare; dove abbiamo esempi continui di cosa giungono ad ottenere i destri, gli astuti e le canaglie; parmi impossibile, dico, si possa credere nella sincerità e rettitudine delle elezioni.

L'esempio lo abbiamo sott'occhio continuamente.

Possiamo noi lodarci sempre del nostro Parlamento considerato particolarmente?...

Dove si rendono possibili non solo, ma sostenuti vigorosamente i Palizzolo e tanti altri di codesta risma, chi potrà mai dire che gli elettori italiani, anche col suffragio universale, magari esteso alle femmine, saprebbero sceglierai un presidente degno di tanto ufficio?...

Oh! ne abbiamo abbastanza quando dobbiamo eleggere i deputati; poveri noi se ci capitasse anche questa tegola sulla testa della elezione del Presidente!

Ciò non possono desiderare che coloro a cui pare poter essere candidati a codesto alto seggio, ovvero quelli che nulla ottennero fino a qui con la monarchia, ed aspirando a qualche cosa, invocano un mutamento nella forma di governo, credendo averne diritto per avere cooperato a questo.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68.

APPENDICE 132

L'espiazione.

CAPITOLO XXXIV.

L'ultima festa.

Calava la sera d'una delle prime giornate di luglio: una splendida sera, temperante alquanto i calori eccessivi del giorno, allietata dalla tranquilla luce del plenilunio. Parigi si riversava in allegre brigate nei dintorni per respirare dopo l'afa della giornata, o nelle birrerie scoperte dove s'improvvisavano concerti, rappresentazioni comiche o metodrammatiche.

Laura De Rabieaux, appoggiata ad una finestra, guardava distrattamente giù nella via. Si trovava sola; Grenedier era uscito. Ella pensava alla sua posizione presente, confrontandola colla miseria sofferta. Ricordava le gelide tetre stanzucce di via Reposoir, le due amiche di cui da tanto e tanto tempo non aveva notizie... La rapida visione della signora Fernanda alla stazione di Tours le aveva fatto sperare che una spiegazione sarebbe fra loro due avvenuta, che sulla salute di Magda quella madre affettuosa l'avrebbe informata; invece, quasi un mese era passato, e il silenzio ingiustificato e misterioso non era per anco stato rotto. Eppure, il buon papà Beltrand aveva fatto il favore chiestogli da Magda. La lettera, da Tours, era partita con qualche giorno di ritardo, e seguendo il vecchio indirizzo era stata spedita a Londra e da Londra a Parigi.

Quella sera, la casa di Laura presentava un disordine insolito. La cameriera andava e veniva con biancherie, cappelli e vestiti, riempiendo i bauli.

Il giorno dopo, all'alba, Laura ed Antonio Grenedier dovevano partire per i Pirenei. La fanciulla aveva desiderato quel viaggio, ne aveva scelta la meta, l'itinerario, segnata la via da percorrere. Voleva una distrazione; la vita di Parigi le pesava orribilmente. Certe volte, nelle ore di solitudine, il pensiero del presente le metteva nell'anima un grande sconforto, una vera disperazione.

La repugnanza a quella vita cresceva di giorno in giorno.

Non ch'ella non volesse bene a Grenedier; anzi sentiva per quell'uomo una tenerezza profonda mista di gratitudine e di affetto: egli l'aveva sollevata dalla miseria, dal fango, dandole la ricchezza, il lusso la pace. Ma la dedizione di tutta la sua persona, senza almeno la scusa d'una follia d'amore le pareva cosa orribile. Spesso, quando per la lontananza di Grenedier, si trovava e «sentiva» sola, nel silenzio della sua stanza ella ripiombava nella tristezza e nel desiderio di morire, di sottrarsi al dolore, invincibile che la opprimeva.

Era un po' illanguidita e il bisogno di quel viaggio appariva evidentissimo anche fisicamente.

Grenedier mostravasi addirittura entusiasta di quel progetto, ripromettendosi la solitudine completa, la possessione vera e propria di quella fanciulla ch'egli adorava. Sì: nei silenzi della campagna, nella solitudine delle escursioni, Laura sarebbe stata più sua che non nei tumulti di Parigi.

Di tanto, in tanto, il suono del campanello annunciava l'arrivo di nuovi oggetti ordinati da Grenedier per il viaggio. Egli aveva voluto che nulla mancasse, e già le aveva sussurrato teneramente:

— Sarà il nostro viaggio di nozze, mia adorata!

Laura era rimasta silenziosa. Le sue labbra avevano avuto un fremito, e la pupilla bruna s'era velata di tristezza: anche in quell'istante le era passata nel pensiero, rapida la visione di quei due sposi nella sua casetta di Rableaux. Mai più mai più sarebbero venuti per lei giorni così dolci!.. Che sogno d'amore, placido, senza amarezze e senza rimorsi!..

Un colpo più vibrato di campanello lo fece rivolgere quasi con un motto di stizza.

Le premure di Grenedier confinavano addirittura con la mania!

— Sarà forse il signore — disse la cameriera accorrente frettolosa.

Un triste sorriso passò sulle labbra di Laura. Si forzò di ricomporsi, per non insospettirlo.

— Non era mica il padrone! — esclamò a cameriera, ritornando. — Guardi signorina, e che letterone per lei!..

Laura vi gettò con indifferenza lo sguardo; ma tosto il cuore si dilatò dalla gioia: aveva riconosciuta la calligrafia di Magda.

— Signorina — credette opportuno avvertire la donna — bisogna ch'ella si prepari, il padrone non può tardare.

— Abbiamo tempo. Lasciami.

Piuttosto che ritardare la lettura di quelle pagine, avrebbe preferito rimettere il viaggio ad un altro giorno!

Dalle prime parole, una vivissima inquietudine s'impadronì di lei. Il nome dei Nabraissier le faceva male al cuore, ogni volta che vi s'imbatteva, leggendo.

Come mai i Nebraissier venivano ora a mischiarsi alle due sfortunate?.. Un triste presentimento le stringeva l'anima; man mano che procedeva nella lettura, aveva l'impressione come d'un intrigo diabolico, del quale le sue povere amiche fossero rimaste vittime.

Ma quale interesse potevano avere i Nebraissier per nuocere loro?...

Continua

Da Monfalcone

— Due italiani che vogliono « mangiare » italiani!

Lugnan Francesco di Baldassare d'anni 21, pescatore da Grado, passando l'altra sera davanti il negozio Venuti, adocchiò l'agente Felice Drigani; e perchè questi è cittadino italiano, lui, da buon suddito austriaco, cominciò a indirizzargli una caterva di offese, fra le quali primeggiavano quelle di « porco, sporcaccion d'un italian. » — Poi con fare minaccioso entrò nel negozio e tentò di percuotere il Drigani, e non potendo in altro modo dar sfogo alla sua bile, stava per spezzare le lastre d'una portiera, quando fu allontanato dal negozio.

Intervenute le guardie, condussero il gradasso agli arresti.

— Calligaris Angelo di Antonio d'anni 22, da S. Canciano, era occupato sino a pochi giorni or sono ai lavori d'escavo ghiaia dell'Impresa Faccanoni-Galiberti-Piani in Panzano. Licenziato, se la prese col dirigente i lavori signor Alfredo Faccanoni, e colle belle... frasi di « porco d'un italiano, disperà ecc. ecc. » e con ogni sorta di pericolose minaccie, pretendeva essere riammesso al lavoro.

Il signor Faccanoni intimoritosi dal contegno minaccioso del Calligaris, ieri mattina, accompagnato da due suoi dipendenti, venne in città per chiedere l'assistenza delle guardie ed poi si portò dal signor avvocato Tombolo per fare denuncia del fatto.

Nel frattempo, il Calligaris stava aspettando il Faccanoni in piazza per vendicarsi. Avvertite le guardie, arrestarono l'energumeno.

CRONACA PROVINCIALE

PALMANOVA.

— Muore sulla via.

Stamane verso le otto certo Vengolotti Giovanni d'anni 75 d'Aris, frazione del Comune di Rivignano, faceva ritorno da Palmanova dove era venuto a portare una botte di vino. Giunto vicino alla Porta Aquileia dirimpetto all'arsenale cadde a terra colpito da paralisi.

Fu chiamato il dottore Ascanio Tami il quale non potè che constatare il decesso.

Nel pomeriggio giunse a Palmanova i parenti dell'estinto.

— Fuoco di paglia.

Verso le cinque del pomeriggio d'oggi si sparse la notizia che un grosso incendio si era sviluppato nei pressi di Campolonghetto, altri diceva nella fabbrica unto da carri di S. Gallo. Diverse persone si recarono sui bastioni a vedere i grossi nuvoloni di fumo che s'inalzavano.

Si trattava di due covoni di stramaglia che presero fuoco in un cortile di proprietà del D.r Bearzi Guglielmo a Sevegliano.

TOLMEZZO.

— Grave rissa tra ragazzi. — Perde un' occhio.

24. — Oggi erano chiamati a rispondere di lesioni personali gravi avanti questo Tribunale, Comuzzo Angelo di Angelo d'anni 12; Lorenzini Vittorio di Giuseppe d'anni 12; e le loro madri quali civilmente responsabili; tutti di Agrons (Ovaro).

La rissa avvenne per attriti fra diversi ragazzi di Agrons e Muina; e ad opera dei suddetti, certo Gallo Pietro di Giacomo di Muina, colpito da un sasso, dopo crudi spasimi perdeva la facoltà visiva dell'occhio sinistro con inoltre un sfregio permanente al viso, senza essersi potuto dai periti medici escludere l'eventuale comparsa di fatti simpatici all'altro occhio, ora però non esistenti i quali potrebbero condurre alla cecità completa.

Il Tribunale condannava i due ragazzi a tre giorni di reclusione ciascuno, e le loro madri quali civilmente responsabili in solido ai danni liquidando una provvisionale di L. 150.

S. PIETRO AL NATISONE.

— Il volo di due galline.

24. — Verso le ore 22.30 della notte del 20 corr. il pregiudicato Arianz Giovanni di Erbezzo, recatosi nella borgata di Zapatoch (Tarcetta) rubava dal pollaio di certa Medves Maria, due galline del valore di L. 4. Denunziato il fatto, i carabinieri di S. Pietro perquisirono la sua abitazione rinvenendo i piedi delle galline e piume delle medesime, riconosciute dalla sudetta Medves; più 55 grammi di tabacco da fiuto di contrabbando. Fu denunziato all'autorità giudiziaria, essendo egli irreperibile.

CIVIDALE

— Movimento ditte commerciali.

La signora Moro Caterina fu Biagio maritata Cossutti Antonio di Premariacco autorizzò la elimina del proprio nome dai componenti la ditta commerciale Biagio Moro corrente in Cividale, che resta composta dei signori Moro Pietro, Felice e dott. Vittorio.

— Il signor Piccoli Francesco fu giorgio di Cividale autorizzò l'elemina del proprio nome dai componenti la ditta commerciale Fratelli Piccoli, trasferendo le proprie ragioni nel fratello Niccolò.

— Ancora dell' epidemia di Rubignacco.

Ci consta che il R. Prefetto ed il medico prov. cav. Frattini, espressero la loro alta soddisfazione per l'attività spiegata dall'Ufficiale Sanitario dott. Accordini, nella recente epidemia di Rubignacco, accogliendo la tesi da lui sostenuta sulla causa unica della malattia, approvando i provvedimenti suggeriti da lui, per impedirne la diffusione e farne cessare la causa, e prendendo tutte le opportune disposizioni del caso.

— Concerto bandistico.

Stasera, la nostra banda, tenne uno di quegli ottimi concerti musicali a cui ci ha ormai abituato il distinto M.o Luigi Teza: i vari pezzi del programma, come il solito, molto applauditi.

— Spettacolo d' opera.

Oggi fu a Cividale il sig. Bolzicco di Udine, che si accordò colla presidenza del nostro Ristori per alcune esecuzioni dell'opera *Faust*, da darsi, nel prossimo venturo settembre.

— Società Dante Alighieri.

Nuova inscritta: sig.na Iginia Malagnini di Cividale, maestra elementare a Dolegnano.

SACILE.

L' incendio di ieri.

Un bambino abbruciato.

(b. c.) Un fatto luttuosissimo ha contristato la popolazione di S. Giovanni di Polcenigo.

Ieri verso le cinque sviluppavasi l'incendio in un fenile, estendendosi alla casa d'abitazione di proprietà dei fratelli Angelo e Domenico Bravin.

La causa si deve attribuire al pericoloso giuoco di tre bambini trastullantisi ad accendere con zolfanelli della paglia nelle vicinanze del fenile.

Prima ad accorgersi dell'infortunio fu una povera donna impossente, sempre malaticcia, certa Soldà Luigia, che si mise a gridare con quanto fiato poteva al soccorso.

Ai suoi gridi, due dei bambini fuggirono pei campi, il terzo — certo Giovanni d'anni 4 figlio di Angelo Bravin — andò a nascondersi sotto quel fenile mezzo abbruciato.

I gridi allora della donna raddoppiarono; e a quelli si unirono le disperate invocazioni della madre del Giovannino, che con altri due suoi figli in braccio scappava dal granaio della casa attigua, che cominciava pur essa a prendere il fuoco. La povera madre ignorava la triste sorte che era serbata all'altro figlio diletto.

Finalmente accorsero molti volonterosi di San Giovanni di Polcenigo e di Santa Lucia che poterono valorosamente domare l'incendio.

Ma sotto le macerie ritrovarono un cadaverino carbonizzato: quello del povero Giovannino Bravin!

Immaginiamoci lo strazio dei genitori e degli altri famigliari.

Vennero tosto avvertite le autorità per le constatazioni legali, le quali senza dubbio condurranno a ritenere che la causa del grave infortunio fu puramente accidentale.

I fratelli Bravin subirono un danno materiale di circa L. 5000. Gli immobili non erano assicurati.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Un miracolo di S. Antonio?

24. *(Carlo)* — Vengo ora a sapere d'un miracolo che avrebbe operato S. Antonio l'altro giorno nella Chiesa della Madonna di Rosa.

Dicesi che una fanciulla sui dieci anni, figlia di un colono dell'onorevole Freschi, di Ramuscello (Cordovado), da molto tempo afflitta da un'inguaribile malattia alle gambe, sia stata condotta nel summenzionato tempio, e, sotto la suggestionante protezione di un'esorcista... in gonnella, abbia, durante la messa appositamente celebrata a S. Antonio, gettate all'ortica le stampelle con cui a stento reggevasi.

Sto raccogliendo particolari in proposito, che vi manderò domani.

PORDENONE.

— Il viaggio di un vigile con un maniaco. «L'assème, o ve sbuso el cuor!»

Da sei giorni si trovava qui certo Cattaruzza Francesco d'anni 33, di Sedran, frazione di S. Quirino, ed aveva preso alloggio in casa del signor Giuseppe Ceccato. Durante il giorno, andava questuando per la città in modo così prepotente che ieri l'altro fu denunciato all'autorità di P. S. Egli comparve davanti al delegato, a cui protestò di voler essere pagato dal parroco di Sedran, verso il quale vanta un credito. Il delegato diede incarico al vigile Viotto Sante di accompagnarlo al suo paese. Siccome per rincasare aveva la pretesa di ottenere prima il pagamento del debito, il vigile lo persuase di recarsi con lui a San Quirino per riscuotere la somma.

Non appena furono arrivati, il Sindaco e il segretario che d'accordo col medico sapevano trattarsi di un alienato, pregarono lo stesso vigile di assumere il non facile compito di accompagnarlo al manicomio di Udine, dove fu ricoverato per alcuni giorni il mese scorso. Sul luogo non si trovava chi avesse voluto assumere la responsabilità del trasporto, perchè il Cattaruzza è in fama di uomo violento e pericoloso.

Tuttavia il Viotto, ottenuto il permesso dalle autorità da cui dipende, lo convinse di montare sopra una vettura in compagnia sua e di un contadino per ritornare a Pordenone. Qui giunti, come si può immaginare, proseguirono alla volta di Udine. Poco dopo il ponte sul Meduna, il maniaco cominciò a inveire, a minacciare, finchè arrivati un buon tratto più in là, gridò!

— Lassème o ve sbuzo el cuor!

Questa grave minaccia insospettì il vigile che prontamente afferratolo per il petto, aiutato dal contadino, lo perquisì e lo trovò in possesso di un revolver carico. A grande stento glielo sequestrò, e con una fune che si trovava nel cassetto, potè legargli le braccia. Intanto sopraggiunse gente da cui ebbe un'altro pezzo di fune con la quale gli legò anche le gambe. Non c'era più nulla da temere e il viaggio continuò senza incidenti. Alla una e mezza giunsero a Udine.

Il Cattaruzza Francesco ha moglie e due figli, ma si trova diviso da loro per le sue stranezze. Il giorno di San Marco deviò un corso d'acqua che scorre vicino a casa sua in modo da allagare il cortile; entrò in cucina e gettò per la finestra quanto gli capitò fra le mani. Salito poi in camera, gridava come un ossesso che voleva dar fuoco alla casa. Questo il fatto che diede motivo al suo primo ricovero al manicomio provinciale.

— Lo sciopero al cotonificio Makò.

Ancora i filatori e i cardatori non hanno ripreso il lavoro. Si spera che lunedì prossimo rientreranno nella filatura. La calma è perfetta.

— Banda cittadina.

Domani sera alle otto e mezza concerto della banda cittadina in piazza Cavour.

S. DANIELE

— Giovane caduta nel pozzo.

25. — Ier sera, a Maiano, per poco non successe una grave disgrazia.

Nel cortile del sig. Gino Morgante vi è un pozzo, dal quale si attinge l'acqua per mezzo d'una corda scivolante su d'una carucola, saldata ad una trave sporgente sulla bocca.

La serva del sig. Morgante si appoggiò colla persona sulla trave per tirare a sè il secchio pieno; ma la trave guasta, si chiantò di botto, e la donna cadde nel pozzo, della profondità di dieci metri. La giovane, giunta nell'acqua, ebbe la presenza di spirito di aggrapparsi ad alcuni sassi sporgenti e di mantenersi a galla.

Le persone presenti al brutto caso chiamarono al soccorso.

Accorsero i vicinanti, prontamente due giovani si fecero calare nel pozzo, ed assicurarono la giovane ad una sicura fune, colla quale fu tratta fuori in salvo. Immaginarsi lo stato della poveretta, che se la cavò senza contusioni gravi, ma soltanto con un grande spavento. La fantesca è certa Fortunata Collavino, diciottenne: veramente *fortunata*, se il vivere è una fortuna.

— Il ladro di Madrisio è ancor vivo

Il ladro, colpito d'apoplesia, a Madrisio e trasportato, l'altra sera, al nostro ospitale, vive tutt'ora, quantunque in grave stato.

Nessuna notizia si è potuto avere intorno a sua provenienza ed alle sue generalità.

CODROIPO.

— I funerali del povero Menini.

24, giugno. — (B). — Alle ore 5 pom. d'oggi hanno avuto luogo a Rivis del Tagliamento i funerali del compianto giovane Luigi Menini, suicidatosi con un colpo di fucile.

Vi partecipò la popolazione in massa; intervennero amici e conoscenti da Sedegliano, Codroipo, Turrida, Gradisca e da altri paesi del distretto.

Precedevano il corteo i due stendardi ed il gonfalone della Chiesa; poi venivano gli alunni e le alunne di Rivis accompagnati dalla loro maestra sig. Dina Malatesta e dalla maestra di Cisterna. C'era anche l'ex maestra di Rivis sig. Olivieri.

Sette preti. La bara, sulla quale stava la corona dei genitori, era seguita dallo zio, dalla zia, del fratello e dal cugino del povero defunto; altre due corone, una offerta dal fratello l'altra dalla sorella, quattro ragazze bianco-vestite due delle quali portavano una modesta corona; indi veniva la colonna di popolo. Numerose le torcie.

Il lungo corteo andò a far capo alla chiesetta del cimitero, distante dal paese oltre un chilometro.

Compiute le funzioni di rito la bara fu calata nella fossa, in mezzo alla generale commozione.

— Conferenza Amaducci.

Domenica 26 corr. nel pomeriggio, l'egregio maestro sig. Pietro Amaducci terrà nell'aula della Scuola maschile di Rivolto una conferenza sul seguente tema: Aiutati che Dio ti aiuta.

CRONACA CITTADINA

— L' assemblea dei muratori.

Giovedì sera, alla Camera del Lavoro, si riunirono circa 200 muratori per discutere se fosse il caso di proclamare uno sciopero per ottenere dagli imprenditori il rispetto della convenzione.

Presiedeva l'operaio Rizzi e presenzionano il segretario della Camera di Lavoro, Nicola Trevisonno ed un membro della Commissione Centrale della Camera stessa, Valtorta.

Fungeva da segretario il muratore Buligan.

Vi fu una vivace discussione e tutta la massa lavoratrice si mostrò propensa a proclamare senz'altro lo sciopero.

Prese la parola Valtorta per la Commissione Esecutiva della Camera di Lavoro per chiedere le volute spiegazioni sulle condizioni della classe.

Risposero Buligan e qualche altro.

Infine il segretario della Camera di Lavoro Trevisonno, tenne un breve discorso per convincere i lavoratori che è meglio addivenire ad una conclusione per le vie pacifiche, se è possibile, prima di proclamare l'agitazione, che per quanto necessaria, potrà anche essere evitata se i costruttori di Udine dichiareranno di accettare le condizioni che già firmarono.

Propose quindi la nomina di una commissione, composta di tre membri, per formulare un ultimato ed inviarlo ai padroni, dando ad essi un termine di tre giorni per rispondere.

Dopo, i muratori, a seconda della risposta prenderanno le dovute decisioni.

Furono nominati per la Commissione:

Trevisonno, Buligan e Valtorta.

Cronaca elettorale.

COMUNE DI UDINE

Appunti elettorali.

In tempo di elezioni, ha corso un vocabolario speciale: gli avversari sono gente inetta, cui soltanto l'ambizione di salire muove il bieco livore di parte e anima; odiatrice del popolo che vuole asservito alla immonda cricca; e la « lista degli avversari » un'accozaglia di nomi che fa ridere quando non accenda lo sdegno — una sfida lanciata alla pubblica opinione — un delitto di leso popolo: anzi!...

Viceversa, i propri « amici » sono gente preclara, d'ogni virtù pubblica e privata adorna, che del granaio dove sono ammassati i beni possiede le chiavi e li aprirà non appena abbia salito i gradini del potere per giungervi: onde si vedranno allora piovere sul povero amato popolo tutte le grazie più dilette: questi, questi sono i veri « amici del popolo », questi i meritevoli!...

Nei comizi, poi, l'avversario non « parla, » ma predica o guaisce o magari abbaia, infilando uno dietro l'altra non già parole sensate, ma cerbellerie od eresie scientifiche finanziarie politiche; mentre l'oratore della propria parte dice elegantemente le verità più palpabili, con una fine arguzia con una piacevole ironia — talvolta assurgendo al sarcasmo, che sferza « quegli altri » a sangue e li lascia sul terreno morti definitivamente così che non possono più risorgere...

* * *

Anche in tempo di elezioni, le « teorie » sono tutte buone: oggi una, domani l'opposto: non importa. Chi ha tempo di badare a quelle minuzie?...

Per esempio: i radicali udinesi presero d'assalto il palazzo comunale per discocciarvi una cricca imperante da tanti anni e da tanti anni « sfruttante la cuccagna »; d'ora innanzi, opera di giustizia unicamente sarebbe stata fatta: giustizia per tutti, verdi o rossi o neri: Catone il censore non muta per mutar di posto. Ma ecco che avvengono i fattarelli: una grazia è accordata alla figlia dell'assessore Pignat, contro la legge; un parente di altro pezzo grosso della Giunta è nominato vigile urbano contro la legge; « amici » sono assunti ad impieghi senza che ne abbiano i titoli o senza che abbiano vinto un concorso; ad altri amici si procurano cumuli di stipendi, sistema pur tanto condannato... I « casi » si moltiplicano: ma niente paura!, « Non si deve guardare ai singoli casi » — disse l'on. Girardini al comizio dell'altra sera: « bisogna guardare all'indirizzo, vedere se nel complesso si procede verso la meta... »

Meschino spettacolo danno i « propri » uomini per tre anni: meschino spettacolo di gelosie e bizze personali, di guerre intestine. E avemmo un Sindaco « tollerato » dagli assessori e che degli assessori a sua volta si doleva; dimissioni date e ritirate e ridate — volute e disvolute: ma che!.. questo anzi provava come quella fosse gente libera, che le dissensioni proprie liberamente manifestava... senz'altra preoccupazione che di manifestarle: bisogna guardare al complesso, all'insieme, alla meta.. verso cui si cammina con tanta concordia!..

* * *

Così, nel periodo elettorale, ogni parola acquista nuovi significati, ogni massima prende nuovi aspetti e si allarga o restringe conforme il tornaconto — politico, che s'intende — di chi l'adopera.

Noi cercammo e cerchiamo di restare alieni da cosiffatte autoeccitazioni; e di giudicare serenamente e obbiettivamente.

Possiamo così dire che la lista presentata dal partito radicale è assai *meno radicale* di quel che non fosse la lista delle precedenti elezioni: pare che dell'acqua parecchia si sia messa nel vino dei primi tempi; tanto che taluni nomi riuscirebbero a noi pure simpatici — come ad esempio quelli dell'avvocato Bertacioli, del signor Conti; e possiamo dire che saluteremmo con grande piacere il ritorno in consiglio degli avvocati Measso e Schiavi, e due valori amministrativi, e del signor Girolamo Muzzati, che vi acquistò esperienza come revisore dei conti; e l'entrata di vere competenze tecniche, come gli ingegneri Schiavi Mosè e Valussi e di rappresentanti veri di operosità intelligente come il Brusconi e il De Luca e del commercio come il Battistoni e dell'industria perspicace come il Nimis.

Una conseguenza della lotta elettorale.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Esercenti si riunì Mercoledì 20 corr. per trattare affari d'ordinaria amministrazione. Alcuni consiglieri dissero di esser a cognizione che la lista elettorale pubblicata sul *Friuli* il giorno 15 andante fu messa in giro dal consigliere sig. Pellegrini Angelo: allora, seduta stante, fu stabilito di scrivergli la seguente lettera.

Signor Angelo Pellegrini

Udine, 21 giugno 1904.

Il Consiglio direttivo dell'Unione Esercenti, ieri riunitosi, m'incaricò di scriverle quanto segue:

Venuto a cognizione che fu Lei a mettere in giro la lista elettorale pubblicata sul *Friuli* il giorno 15 andante; considerato che lo fece senza dirlo nè al Presidente, nè al Consiglio; considerato che in presenza dell'assemblea sociale affermò di nulla saperne: il Consiglio Direttivo La invita a dar subito spiegazioni scritte del suo contegno.

La riverisco.

Il Presidente *A. Beltrame* — p. il segretario *E. Bruni.*

Il sig. Angelo Pellegrini rispose con la seguente:

Spettabile Presidenza dell'Unione Esercenti al Dettaglio — *Udine.*

Rispondo alla lettera oggi comunicatami, meravigliato che mi si possa attribuire un fatto che si dice compiuto da me, quale facente parte del Consiglio amministrativo dell'Unione Esercenti, laddove io non ho fatto altro che raccogliere dai terzi e dai quarti delle voci che insistentemente correvano in città sulla possibile candidatura di certe persone, e riferire alla mia volta questi nomi, *che avevo poi scritti*, senza aggiungere l'origine, nè fare commenti.

Siccome ciò che ho fatto, l'ho fatto *come persona*, senza menomamente *alludere alla Società*, giacchè non ne aveva nè la coscienza, nè il diritto di farlo, e ne fa prova quel voto ch'io detti in Società, ad *escludere* che vi fossero state delle *intelligenze fra i componenti il Consiglio* per la propalazione dei nomi di cui sopra, così non comprendo perchè la Società mi ingiunga di dare spiegazioni che ad essa non devo.

Egli è perciò che vedendo menomata la fiducia del Consiglio nella mia persona, credo opportuno a salvaguardia della mia dignità di rassegnare le mie dimissioni da Consigliere e da socio dell'Unione Esercenti, sempre però disposto, come persona, a dare relazione e prova del mio operato.

Con osservanza

Angelo Pellegrini.

Udine, 22 giugno 1904.

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Esercenti, ieri riunitosi d'urgenza, udita la risposta del sig. Pellegrini, deliberò ad unanimità di accettare le sue dimissioni e di rendere pubbliche le due lettere.

* * *

Dallo stile contorto e arruffato di questa lettera del signor Pellegrini risulta dunque che chi scrive e propagò la *famosa lista* fu il Pellegrini Angelo, senza che nè Presidenza nè Consiglio, nè altri aderenti all'Unione Esercenti nulla ne sapessero. Il Consiglio, accettando le sue dimissioni, tutelò la propria serietà e quella dell'associazione, che il *Friuli* cercò di mettere in giuoco, meritandosi invece la sferzata pure ormai famosa del cav. Beltrame. Vedremo adesso i documenti, del *Friuli* di fronte alla Società, sulla quale — forse per iscopo elettorale — profuse le sue ironie ed i suoi sarcasmi, a noi sembra ch'egli ne abbia il dovere.

Le liste.

Ecco la lista propugnata dal partito liberale costituzionale:

Consiglieri Comunali

Battistoni G. Batta, commerciante
Brusconi Antonio falegname
De Luca Teodoro, meccanico
Doretti Giuseppe, avvocato
Measso Antonio, avvocato
Muzzatti Girolamo, industriale
Nimis Alessandro, industriale
Passalenti Angelo, negoziante
Schiavi Luigi Carlo, avvocato.
Schiavi Mosè, ingegnere.
Tonini Gabriele, Capomastro.

Lo crediamo ineleggibile per la ragione stessa, che riteniamo ineleggibile il di lui fratello.

Valussi Odorico, ingegnere.

Consiglieri provinciali.

di Prampero Antonino, Senatore De Toni Lorenzo, ingegnere.

Ecco la lista propugnata dal Partito Radicale Italiano Sezione di Udine:

Consiglio comunale.

Belgrado Orazio impiegato.
Bertacioli Mario, avvocato.

(Siamo autorizzati a dichiarare, che assolutamente non accetta. Ci pregò egli medesimo di dirlo. (*Vedi sua dichiarazione*).

Bissattini Giovanni fumista.
Broili Emilio negoziante.
Conti Giuseppe cambiovalute.
Diamante Giacomo operaio ferriere.
Larocca Paolo negoziante.
Pagani Camillo agente d'assicurazione.
Pecile comm. Domenico possidente.
Perusini dott. Costantino possidente.
Tonini Giovanni di Giovanni geometra.

Lo crediamo incompatibile, perchè la ditta imprenditrice *Tonini Giovanni e figli* ha rapporti di affari col Comune.

Zillotti Enrico, impiegato privato.

Consiglio provinciale.

Murero dott. Giuseppe, medico.
Bonini dott. Piero, professore.

Lo crediamo ineleggibile, come insegnante all'Istituto Tecnico.

Dichiarazione.

On. Comitato dell'Unione Democratica di Udine.

Ringrazio il Comitato e gli amici che pensarono di includermi nella lista dei candidati pel Consiglio comunale, forse perchè al primo cor-

tesse invito non diedi rifiuto in termini abbastanza recisi ed assoluti.

Sento però di non poter assolutamente accettare la candidatura, specie in vista dei miei rapporti professionali col Comune di Udine, che se non creano per me una vera incompatibilità legale, ne costituiscono a mio avviso una morale evidente ed insormontabile.

Nel declinare impertanto la proposta, di cui serberò grata memoria, rinnovo i ringraziamenti, e coll'augurio che l'Unione Democratica raccolga il più largo suffragio, mi creda con stima

M. Bertacioli.

In Provincia

Mandamento di Moggio. (*Votazione del 26 giugno*). — Ci scrivono (*f.p.*) Il grande favore che ha incontrato la candidatura del cav. avv. Luigi Perissutti ha mosso i nervi degli avversari, i quali per combatterlo non hanno risparmiato insinuazioni con una disinvoltura più unica che rara, e che sa di una enorme ingratitudine, osano specialmente negare che esso Perissutti abbia avuto parte principale nel salvare la strada Pontebbana, che con voto del Consiglio Prov. era stata dichiarata strada comunale. Ebbene, io che potei esaminare i documenti visibili a chiunque, posso affermare che: I. Il Perissutti contro il deliberato del Consiglio Prov. ricorse al Consiglio di Stato, II. Che respinto tale ricorso, dietro consiglio dei Dep.ti Cavalletto e Di Lenna, si rivolse al Ministero della Guerra per la importanza strategica della strada: ed il Ministero generale Ferrero risposegli assicurando che la strada non sarebbe stata abbandonata. III. Apprestato quindi un nuovo ricorso, i sindaci del Canale, fra i quali i sigg. A. Franz e G. Rizzi si rifiutarono di firmarlo, adducendo che l'on. Orsetti li aveva assicurati che una commissione di generali aveva dichiarato essere la strada dannosa anzichè utile alla difesa militare del paese. IV Il Perissutti fece allora firmare il ricorso al solo di Resiutta, in seguito al quale il Ministro suddetto, d'accordo col Baccarini, ministro dei LL. PP. presentava al Parlamento una leggina per far dichiarare di nuovo Nazionale la carreggiabile Pontebbana. V. Visto il lieto fine dell'affare, il sig. Antonio Franz ed il sig. Guglielmo Rizzi scrissero al Perissutti lettere di ringraziamento, scusandosi per la denegata firma.

Quanto alla pratica della Pretura di Moggio verso cui da alcuni si vuol negare ogni interessamento nel Perissutti può esaminarsi presso l'archivio di quel Comune; e chiunque lo richiegga, può avere il ricorso a stampa, di cui furono tuttora conservate molte copie.)

Gli avversari inoltre scorrettamente fanno credere che egli e la sua famiglia siano stati causa dei disastrosi affari dell'Esattoria di Moggio di anni fa. Ora, se mai, questo fatto dovrebbe essere ricordato a onore dell'avv. Perissutti, il quale, in luogo di difendere sè e famiglia giudiziariamente, di fronte ai disastri procurati da terze persone, contro i comuni mise a disposizione di questi tutta la propria sostanza, tanto per salvare i loro interessi, quanto per mantenere intatto il nome onorato di suo padre. Contro tutte le insinuazioni di osteria contro il Perissutti, questa è la sola verità, e se ancora alberga in questo mandamento sentimento di rispetto e gratitudine, gli elettori di esso dovrebbero far trionfare domani per il Consiglio Provinciale il nome del **cav. avv Luigi Perissutti**.

* *

All'ultima ora, ci telefonano questa **dichiarazione**:

In seguito a pressioni di amici, aveva accettato la candidatura a consigliere provinciale del Mandamento di Moggio, alla assoluta condizione, però, che essa fosse indiscutibilmente accolta.

Aveva anzi soggiunto che se Guglielmo Rizzi avesse accettato l'elezione, io non avrei permesso gli si contrapponesse il mio nome.

Mi si assicurò da ogni parte che il signor Rizzi in nessun caso avrebbe accettato, e che la stessa corrispondenza di giovedì alla *Patria* in sostegno della di lui candidatura, era contraria alle sue intenzioni.

In realtà, invece, le cose non sono così, ed il Rizzi intende farsi portare a Consigliere contro di me.

Solo ieri sera, quando mi si pose sott'occhio il pio giornale clericale cittadino di giovedì sera, mi sono persuaso che realmente si intendeva lottare contro di me, col nome del Rizzi.

Di fronte a ciò, ed in coerenza alle fatte promesse, dichiaro di ritirare assolutamente la mia candidatura ad un ufficio che non ho punto desiderato e tanto meno richiesto, dolente solo che nel sostenere il Rizzi, fior di galantuomo, il rugiadoso giornale che per ironia s'intitola *Crociato* ricorra alle velenose armi delle vili insinuazioni e delle vituperose calunnie.

Avv. Luigi Perissutti

Mandamento di Pordenone. (*Votazione 26 giugno*) — Come vi abbiamo scritto, il partito liberale sostiene la candidatura dell'avv. Riccardo Etro. Correva voce ieri sera che i clericali volessero scendere in lotta con un nome proprio, ma non ci fu possibile averne la conferma. Abbiamo in proposito interrogato alcuni appartenenti al partito e ci risposero che non credono ciò possibile. Nessuna riunione si è tenuta e nessun nome si è fatto. Forse all'ultima ora potrà anche avvenire la proclamazione di un candidato clericale. Il partito popolare, dopo che l'avv. Luigi Domenico Galeazzi declinò la candidatura con la lettera da voi pubblicata, non ha fatto altro nome; ciò non vuol dire che abbia rinunciato alla lotta che si combatterà domani. Forse all'ultimo momento potrà essere sostituito con un altro candidato. Ufficialmente dunque non rimane che un solo candidato proposto a consigliere provinciale nella persona dell'avv. Riccardo Etro, giovane intelligente e di ottimo cuore, facile ed elegante dicitore.

Pronto ad accogliere con giovanile entusiasmo il bene da qualunque parte venga, conta numerosi amici ed ammiratori anche nel campo avversario. L'annuncio della sua candidatura fece ottima impressione, e le generali simpatie ch'egli gode qui e fuori danno per certa la sua riuscita.

Mandamento di Spilimbergo. — (*Votazione 17 luglio*). — Ci scrivono: Da una corrispondenza comparsa nel *Gazzettino* di oggi (24) rileviamo che un gruppo di elettori del nostro Capoluogo — in vista delle imminenti elezioni per la nomina di un terzo consigliere provinciale ha scelto a suo candidato il Sig. Prosdocimo Sedran ff. di Sindaco. E' preternaturale discutere circa tale candidatura, peichè siamo certissimi che il Sig. Sedran non accetterà — vuoi anche per il fatto che la notizia comparsa nel *Gazzettino* venne generalmente interpretata per un scherzo. Ad ogni modo, c'è tempo!

Una lettera di Silvio Savio

Preg. Signor Direttore.

Lungi da me l'idea di polemizzare col *Friuli* sulle cause, che portarono la questione dei fornai allo stato attuale, non perchè mi manchino nè il coraggio, nè le prove confermanti quanto esposi nel comizio di giovedì al Minerva; ma per rispondere direttamente all'insinuazione di quell'operaio che mi disse che anche lui sarebbe divenuto un socialista a pagamento — alludendo alle condizioni nella quale ora mi trovo, cioè agli stipendi della Società fornai.

Faccio presente, a lui e a quanti ragionassero come lui, che io — modestia a parte — fui sempre in tutte le agitazioni dei fornai tanto nel 1897 come nel 1903, in prima linea non curandomi delle conseguenze a mio svantaggio che ne potessero derivare, e che naturalmente ne derivarono. E se nel 1897 dovetti emigrare per procurarmi il pane quotidiano, perchè balottato dai proprietari di forno di qui, nell'ultimo sciopero non mi toccò di meglio, e anzi i fornai che avevano avuto sentore di una congiura a mio danno, pensarono di prevenire le mosse dei proprietari di forno, comandandomi di licenziarmi da solo dal padrone presso il quale lavoravo. Il che non toglie che io sia una vittima della società — perchè a Udine nessun proprietario mi prenderebbe al lavoro. Può dire lo stesso il Traunero? Pare di no, perchè pare invece che egli abbia fatto sempre il contrario, e precisamente durante la passata agitazione dei muratori egli, anzichè avanti, restò indietro — *tanto tanto* da divenire la stella confidente del proprietario presso il quale lavorava. Egli dunque guardi il suo passato e taccia.

In quanto alla condizione in cui mi trovo attualmente, essa non fu da me voluta; ed in prova stanno i verbali della società, due dei quali di non vecchia data, bastano a dimostrarlo.

Alle mie istanze al consiglio perchè mi permettesse di recarmi al lavoro in Provincia per non essere di peso alla società, rispondeva negativamente e ieri venerdì 24 l'assemblea votava il seguente ordine del giorno, imponendomi di restare alle sue dipendenze:

«L'assemblea dei fornai, udite le dichiarazioni del segretario Savio Silvio il quale, per non essere più oltre di peso alla società e anche per ritornare come fu sempre al lavoro domanda facoltà per recarsi al lavoro in Provincia; udita la risposta negativa del consiglio lo invita a rimanere ancora alle dipendenze della società, non curandosi dei sacrifizi finanziari che i soci s'ipongono pel pagamento del suo stipendio; ed a continuare l'opera sua di giusta rivendicazione, non curandosi delle insinuazioni dei maligni e degli interessati.

Questo per quel povero Traunero e per quanti potesse interessare.

Obblig. Savio Silvio.
Segretario della Societa Fornai.

Udine, 24 giugno 1904.

*

Nell'assemblea di ieri, fu approvato il resoconto semestrale; e il signor Trevisonno intrattenne i soci sulla necessità dell'organizzazione.

— A 95 anni.

Alle 19 di ieri, giorno del suo onomastico, è morto il novantacinquenne G. Batta Del Bianco fu Benedetto, nato ad Udine il 26 febbraio 1810 ed ora domiciliato a Godia, agricoltore.

Il vegliardo morì per marasmo senile e conservò lucida la mente sua, fino a pochi giorni fa.

— Teatro Vittorio Emanuele.

Oggi avrà luogo una grande serata in onore del buffo e direttore G. Cesare Matucci con la brillantissima operetta del Canti: *Le due principesse* ovvero la *Fata Befana*.

Dopo il I.o atto dell'operetta il seratante dirà il monologo in prosa e musica: *Tonio il coscritto*, grande successo del celebre canzonettista **Fregoli**.

— Società Alpina Friulana.

Per la preannunziata gita d'apertura del Ricovero Nevea la partenza è fissata per le 17 10 di martedì 28 corrente e si pernotta a Chiusaforte. Ritorno a Udine alle 20 5 di mercordì. A tutto lunedì le adesioni.

— Concerto musicale.

Domani, nella trattoria *Alla Carniella* fuori di porta Gemona, la distinta banda di Nogaredo di Prato — gentilmente concessa — dopo la processione di S. Luigi darà un concerto. Si canteranno anche parecchi cori e villotte friulane.

— Programma

dei pezzi musicali che la banda del Reggimento Cavalleggeri Vicenza suonerà domani dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Prussiana» — Fiorini
2. Valzer «Toujours ou jamais» — Waldteufel
3. Fantasia «La Cicala e la Formica — Audrau
4. Polka «I matti» — Merli
5. Pot-Pourri «Madama Angot» — Lecocq
6. Marcia «Il reggimento che passa» — Ellemberg

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Udine, 25. — Gialli ed incrociati gialli Cg. L. 2 30, 2.35, 2 40, 2.60.

Doppi depurati Cg. L. 0 95.

Scarti Cg. L. 0.70, 1.—, 1.05, 1.10, 1.25, 1.35.

Gorizia, 24. — Gialli ed incrociati gialli Cg. cor. 1.90, 2.70

— Mercato delle frutta.

Ciliege kg. cent. 12, 13, 14, 15, 16, 17, 17 50, 18, 19, 20, 25.

Pesche kg. cent. 20, 25, 30, 35, 50, 55, 60, 70.

Pere kg. cent. 15, 18, 19, 20, 25.

Prugne kg. cent. 23.

— Mercato dei grani.

Frumento et. L. 14, 14 15 14 50 15.

Segale et. L. 10.50 11.

Granoturco giallo et. L. 12.60 12 75 13.15 13 20

Granoturco bianco et. L. 12 30.

ULTIMA ORA

Nessuna grande battaglia fu data.

PIETROBURGO, 25. Informazioni da diverse fonti competenti dichiarano senza fondamento le notizie pubblicate con abbondanza di particolari dalla maggior parte dei corrispondenti di giornali, di pretesi grandi battaglie sanguinose, le quali si riducono finora a movimenti strategici preparatori, a scaramuccie più o meno gravi ed a piccoli combattimenti.

Curopatchine rifiuta di dare battaglia.

PIETROBURGO, 25. Informazioni giunte al ministero della guerra dicono che il generale Curopatchine rifiuterà di dar battaglia agli eserciti giapponesi dei generali Ocu e Curochi, i quali hanno operato la loro congiunzione presso Caiping. E' probabile che la mossa delle truppe russe di Liao-iang non si sia avanzata verso il sud, come si è supposto, sebbene sia possibile che il generale Curopatchine concentri le sue forze nelle vicinanze di Hso-ceng.

Sembra certo che egli non voglia contrastare seriamente l'avanzata dei giapponesi su Caiping. Se ciò fosse vero, significherebbe l'abbandono di Incheu, di Niuciang e di tutta la penisola del Liaottung.

Gli avamposti del generale Ocu si trovano ora a quattro miglia al nord di Sen-iu-teng e i russi a otto miglia più al nord e ripiegano gradatamente sulla ferrovia.

I giapponesi arriveranno probabilmente a Caiping fra due giorni.

I critici militari approvano la decisione del generale Curopatchine di astenersi dall'impegnar battaglia a Caiping, dove un fianco sarebbe minacciato dal generale Curochi e l'altro da truppe giapponesi che sbarcassero ad Incheu. I giapponesi che marciano su Caiping sono probabilmente 150,000 con un enorme quantità di cannoni. Soltanto due divisioni sarebbero rimaste a Portarturo. Ciò spiega la lentezza delle operazioni di assedio.

PIETROBURGO, 25. L'ammiragliato Russo ricevette un telegramma di fonte privata che dice tutto proceder bene a Portarturo.

Una corazzata russa affondata.

TOCHIO, 25. L'ammiraglio Togo riferisce:

Durante il combattimento di lunedì a Portarturo, una corazzata russa del tipo della Pereschiet colò a picco. Una corazzata del tipo Sebastopol e un incrociatore del tipo Diana furono danneggiati.

La squadra giapponese non fu virtualmente danneggiata.

Liao-jang in mano dei giapponesi.

LONDRA, 25. — Il Morning post riceve da Sciangai, 24:

Si annunzia che due divisioni giapponesi sono giunte a Liao-iang.

Finalmente liberati!

TANGERI, 25. L'americano Perdicaris e l'inglese Varley, liberati dal bandito Raifaly che li aveva sequestrati, sono giunti qui al tocco di questa notte.

Luigi Montico, gerente responsabile

Alle ore 24 di stanotte dopo breve malattia moriva nell'età di 73 anni

Francesco Bearzi

Negoziante

La cognata Sig. Giuditta Parussatti, i nipoti Giusto e Maria Bearzi profondamente addolorati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant.

Medlis, 24 Giugno 1904.

Oggi rendeva l'anima a Dio

Del Negro Maria ved. Bearzi

Il padre, i figli, i fratelli ed i parenti tutti, con l'animo straziato ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo domani 26 corrente alle ore 8 1|2 partendo dalla casa Via Gemona N. 43.

Udine, 25 Giugno 1904.

Ringraziamenti.

La vedova, la figlia ed i congiunti del compianto *Bortoluzzi ing. Vincenzo* vivamente commossi delle numerose attestazioni di affetto e di stima tributate al caro estinto dalle autorità, associazioni, cittadini ed amici, ringraziano tutti del profondo dell'animo e con particolare ricordo l'esimio medico dott. Giacomo Vidoni e i signori Adolfo Biasutti, Raffaele Gentili ed Adelchi Cignolini per le tante premure, assistenze, cure e conforti in questa luttuosa circostanza prodigati.

S. Daniele del Friuli, 24 giugno 1904.

* *

Il sottoscritto, dopo 11 anni di regolare e lodevole servizio quale strillone del «Friuli», si vide giorni fa licenziato in — seguito all'aver preso una sbornia — senza, come di consueto, aver prima avuto gli otto giorni per procurarsi un nuovo padrone. Forse non mi conoscevano da tanto tempo, e non sapevano qual galantuomo io mi fossi, da spaventarsi per avermi veduto ubbriaco? Io li ringrazio tutti quei signori ed auguro loro di vedermi fra non molto richiamato alle loro dipendenze, per potermi continuare assiduamente l'opera di propaganda al giornale da me tanto bene cominciata.

Fior Giacomo

Ai bolli castigo.

Per una volta tanto.

Il *bollo-castigo*, memore del suo infelice viaggio in China e Giappone, si ricorda con amarezza del *Tam-Tam*, e con garbata vena lo ricorda sulla *Patria del Friuli* di ieri, come di cosa che gli lasciò con *buone suonate, sonora impressione*, e resta ancora una eco nel pubblico della *rumorosa* sconfitta.

Di polemiche, con quei bolli castigo non mi curerò certamente, finchè essi non avranno confutata esaurientemente e riparate le bastonate che hanno preso nella polemica precedente.

Questo è ciò che annunciasi a suono di *Tam Tam* a tutti i Bolli castigo costituiti con contratto 10 Maggio 1903, ma che ha una sola **data certa**, ed è quella della registrazione *avvenuta 10 mesi dopo*, cioè il 23 marzo 1904 **dopo ricevute le suonate** di Tam Tam della polemica precedente. Addio, bollo-castigo!

Udine li 25 giugno 1904.

Lorenzo Tam

COLPE GIOVANILI

XI Edizione con incisioni

I Sofferenti di debolezza degli organi genitali, perdite diurne, impotenza od altre malattie segrete causate da abusi od eccessi sessuali, troveranno in questo volume:

Nozioni, Consigli, e Metodo Curativo

Si spedisce dall'autore Prof. E. SINGER, Viale Venezia N. 23. Milano, raccomandato e con segretezza — Inviare L. 3,50 con vaglia o francobolli.

Acqua Minerale Ferruginosa-Gasosa Naturale

DI S. CATERINA

INDICAZIONI

S.ta Caterina *contro l' anemia*
S.ta Caterina » *la dispepsia*
S.ta Caterina » *la clorosi*
S.ta Caterina » *la gastralgia*
S.ta Caterina » *le indigestioni*
S.ta Caterina » *il mal di nervi*
S.ta Caterina » *il mal di cuore*
S.ta Caterina » *il mal di fegato*
S.ta Caterina » *l' isterismo*
S.ta Caterina » *la debolezza fisica*
S.ta Caterina *pei convalescenti*
S.ta Caterina *ricostituente, tonica, digestiva*
S.ta Caterina *Acqua da tavola eccellentissima*

S.ta Caterina *presso Bormio in Val Furva, secondo il parere dei chimici che l' analizzarono e dei medici che la prescrivono da oltre 50 anni è la* **Sovrana delle acque ferruginose**

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine farmaceutiche in genere.

E superiore a tutte le acque ferruginose naturali d' Europa, come lo prova l' analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano: Bottiglia grande Cent. 60
» piccola » 45
(fuori di Milano spese di trasporto in più.)

Per cassa da 50 bottiglie grandi L. 31
» bottiglie piccole » 23

Si rimborsano Cent. 10 per i vetri grandi Cent. 5 per i vetri piccoli.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

A. MANZONI e C.
Chimici-Farmacisti

Milano, Via S. Paolo, 11 - **Roma** Via di Pietra, 91
Genova, Piazza Fontane Marose.

Rivendesi in tutte le principali farmacie d'Italia e dell' Estero.

Miracolo dell' industria

Posaterie per Alberghi, Restaurants e famiglie, di metallo acciaiato, nichelato, **bianco, lucido** ed **innocuo** al par dell' **argento.**

	con astuccio	senza
Serv. p. 6 pers. (pezzi 18)	L. 9	L. 7
» 12 » (» 36)	» 16	» 13
N. 6 Cucchiaini da Caffè	» 3	» 2
» 12 » »	» 5	» 4
Trinciante (coltel. e forc.)	» 4.50	» 3

Coll' ordinazione e l' importo inviare cent. 60 per spese pacco postale alla Casa P. Cossu e C.i, Oriani 7 Milano.

Ordini superiori a L. 15 pel Regno si eseguiscono franchi di porto.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.06
D. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.12	19,10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8,20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.20
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.30	4.20
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.25	D. 8.25	11 06
O. 8.—	11.28	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.40	20.—
O 17.25	20 28	D. 21.25	7.32
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 5 54	6.21	M. 6.35	7.02
M. 9 5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12,07	M. 12.35	13.03
M. 16,05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21 45	22 12	M. 22.20	22.50
Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	8.04	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19 25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39
S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.17	8 57	O. 9.01	10.—
D. 13.15	14.24	M. 14.26	15.35
D. 15.45	16.41	D. 19.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 19 20	20.46
Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Giur.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	9.10
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.50
D. 20.50	22.36	D. 17.30	20.53
Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	—.—
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.22	9.2
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.52	13.10	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	—.—	—.—
O. 18.37	19,20	—.—	D. 18.50	20.15	20.53

Orario della tramvia a vapore Udine-S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

C. DUPRÈ & C. - BOLOGNA

Igiene — Salute

Acque minerali artificiali Sterilizzate, Calcolitica, Ferruginosa-arsenicale, blandamente lassativa, Litiosa, Salina-rinfrescativa, Antibiliosa ecc.

Usato da oltre un decennio nei Primari Ospedali

ALCALINA DUPRÈ (uso Vichy)
DIURETICA
DIGESTIVA
DISSETANTE

Bott. mezze speciali per Alberghi, Ristoranti ecc.

Grand Prix Parigi, Londra e Budapest
Onorificenza ultimamente ottenuta

SALI uso **KARLSBAD**

PURGATIVA DUPRÈ
Guarisce la Stitichezza
le Emorroidi
e le Congestioni Viscerali
È il miglior purgante

20 anni di ottimo successo

Polveri p. Montecatini artificiale in scatole da 12 dosi (litro)
(L. 0 60 oltre le spese postali)

efficacissimi pei bruciori di stomaco, nei catarri intestinali, ecc.
Ottenuti con sostanze purissime

SPUMANTINA
Gazosa in polvere ai vari profumi in scatole da 6 dosi (bicchier)
(L. 0 50 oltre le spese postali)

POLVERI VICHY ARTIFICIALI

in scatole da 10 dosi (litro) L. 0.50 — da 20 dosi (litro) L. 0 90 oltre le spese postali.
Vendita presso le farmacie e droghierie: Depositario in Udine Sig. *Giacomo Commessatti*

CARBOLINEUM
Olio vernice

Impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano — [illegible]TONE KOCH — **Milano**

Olii e gr[illegible]ine, grassi d'adesione per cinghie da c[illegible] vegetali e metalliche.

Medaglie d'argento e d'oro ottenute alle principali Esposizioni d'Igiene e centinaia di dichiarazioni d'illustri medici e specialisti d'Ospedali per Bambini e di privati attestano che la

Farina Lattea Italiana
Paganini Villani & C. - Milano

è arrivata oramai alla maggiore perfezione pel gusto, per la digeribilità e per la potenzialità nutritiva tanto da essere giudicata *almeno pari per bontà* alla Farina Lattea Estera. Tutte le madri diano dunque la preferenza al prodotto Paganini Villani & C. e domandino **assolutamente** solo le scatole portanti la seguente marca di fabbrica.

Badare alle contraffazioni! Attenzione!

La dicitura **Paganini Villani & C.** sul marchio di fabbrica deve essere stampata in rosso. — (Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie del Regno).

GIUSEPPE LAVARINI
UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pezzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5 al pezzo

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma - Bauli e Valigie di qualunque forma e grandezza.

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

Francesco Cogolo
provetto callista
Via Gisia 18

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI
(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ

Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l' alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Situazione indipendente e serissima offresi a chiunque mediante lavoro facile e piacevole, da farsi a casa propria, senza cognizioni speciali e che frutta dai 3 ai 6 franchi al giorno, a seconda del lavoro eseguito. Scrivere (in francese) a M.r **Desèvre**, Entreprise Générale, 9, rue du Pont *Juvisy* (Seine e Oise, Francia). Indicare il nome del giornale.

SCORIE

Tomas Gemine e purissime - fuori trust!
I Consorsi ed agricoltori intelligenti devono domandare condizioni e prezzi al Primo Sindacato Agrario Piazza Fontana 2 - Milano.